

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121 63.521 61.466 67.845
ABBONAMENTI: Un anno... L. 3.750
Un semestre... L. 1.900
Un trimestre... L. 1.000

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AMICI DELL'UNITA'

per la diffusione dell'articolo di Stalin tra tutti i lettori organizzate oggi uno strillonaggio eccezionale.

ANNO XXVII (Nurva serie) N. 148

VENERDI' 23 GIUGNO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Gli americani e l'atomica

«La comunità internazionale», rivista della Società italiana per l'organizzazione internazionale, nel suo ultimo numero ha pubblicato un articolo sui progetti per il controllo internazionale della energia atomica.

Quale era la sostanza del Piano Baruch sostenuto dagli americani? L'articolo, che citiamo non perché riveli novità, ma perché vogliamo fornire ai lettori una notizia non sospetta, risponde in questo modo:

«L'istituzione di un ente internazionale di controllo il quale estenda la sua sfera a tutte le attività relative alla energia atomica... Esso acquisirà la proprietà di tutte le materie prime a partire dal momento in cui sono estratte dal suolo...»

«Passati alla legge sulle pensioni, il primo articolo sottoposto all'assemblea è stato il 114 che stabilisce tra l'altro la data di decorrenza per la corrispondenza degli aumenti irrisolti stabiliti dal progetto governativo...»

«Ott mesi di arretrati — faceva notare il compagno CERRUTI illustrando l'emendamento dell'Opposizione — potrebbero considerarsi un compenso per i sacrifici che hanno dovuto sopportare i mutilati e i congiunti dei caduti in questi quattro anni di ritardo che il governo ha fatto subire alla promulgazione della legge...»

«Ma era chiaro che il governo non intendeva pagare i milioni con la formula di un debito, ma che era una proposta concreta: se non volete far decorrenza gli aumenti dal 1. luglio 1949, accettate almeno che sia dal 1. gennaio 1950...»

«Gli uscieri si sono precipitati a far sgomberare le tribune, ma non era facile. I ciechi, gli invalidi, i mutilati hanno dovuto essere condotti fuori a viva forza...»

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

«E la solita ipocrisia che si trova alla base di tutte le affermazioni «democratiche» ed «egualitarie» nella lotta italo-americana...»

«Nella questione dell'energia atomica il trucco «democratico» ed «egualitario» non poteva riuscire, poiché l'URSS non è l'Italia clericale; e il solo fatto che gli Stati Uniti lo abbiano tentato e vi insistano tanto dimostra che essi non vogliono realmente un accordo accettabile per ambo le parti...»

«I Nord-americani intesero realizzare un intento pratico e cioè sanzionare quella che era ritenuta la loro supremazia nei confronti di tutti gli altri Stati in materia di ritrovati atomici...»

«In contrasto l'URSS il 19 giugno 1946 propose un accordo di cui ecco l'articolo primo: «Le parti contraenti dichiarano solennemente che esse impediranno la produzione e l'uso di armi fondate sul principio atomico...»

L'articolo 2 condanna qualsiasi trasgressione come un grave delitto contro l'umanità...»

CONTRO LE PENSIONI DI FAME DECISE DAL GOVERNO

Disperata protesta dei mutilati dalle tribune di Palazzo Madama

Ciechi e invalidi prorompono in grida di sdegno, dopo il rigetto da parte della maggioranza governativa delle ultime proposte a favore dei pensionati

La seduta di ieri al Senato rimarrà nelle cronache parlamentari come una delle più drammatiche di questi anni di pesante travaglio per la democrazia...»

«La seduta si era iniziata colla rapida approvazione di un disegno di legge per l'abolizione delle mense per gli ufficiali...»

«Passati alla legge sulle pensioni, il primo articolo sottoposto all'assemblea è stato il 114 che stabilisce tra l'altro la data di decorrenza per la corrispondenza degli aumenti irrisolti stabiliti dal progetto governativo...»

«Ott mesi di arretrati — faceva notare il compagno CERRUTI illustrando l'emendamento dell'Opposizione — potrebbero considerarsi un compenso per i sacrifici che hanno dovuto sopportare i mutilati e i congiunti dei caduti in questi quattro anni di ritardo che il governo ha fatto subire alla promulgazione della legge...»

«Ma era chiaro che il governo non intendeva pagare i milioni con la formula di un debito, ma che era una proposta concreta: se non volete far decorrenza gli aumenti dal 1. luglio 1949, accettate almeno che sia dal 1. gennaio 1950...»

«Gli uscieri si sono precipitati a far sgomberare le tribune, ma non era facile. I ciechi, gli invalidi, i mutilati hanno dovuto essere condotti fuori a viva forza...»

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

«E la solita ipocrisia che si trova alla base di tutte le affermazioni «democratiche» ed «egualitarie» nella lotta italo-americana...»

«Nella questione dell'energia atomica il trucco «democratico» ed «egualitario» non poteva riuscire, poiché l'URSS non è l'Italia clericale; e il solo fatto che gli Stati Uniti lo abbiano tentato e vi insistano tanto dimostra che essi non vogliono realmente un accordo accettabile per ambo le parti...»

«I Nord-americani intesero realizzare un intento pratico e cioè sanzionare quella che era ritenuta la loro supremazia nei confronti di tutti gli altri Stati in materia di ritrovati atomici...»

«In contrasto l'URSS il 19 giugno 1946 propose un accordo di cui ecco l'articolo primo: «Le parti contraenti dichiarano solennemente che esse impediranno la produzione e l'uso di armi fondate sul principio atomico...»

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

«E la solita ipocrisia che si trova alla base di tutte le affermazioni «democratiche» ed «egualitarie» nella lotta italo-americana...»

«Nella questione dell'energia atomica il trucco «democratico» ed «egualitario» non poteva riuscire, poiché l'URSS non è l'Italia clericale; e il solo fatto che gli Stati Uniti lo abbiano tentato e vi insistano tanto dimostra che essi non vogliono realmente un accordo accettabile per ambo le parti...»

«I Nord-americani intesero realizzare un intento pratico e cioè sanzionare quella che era ritenuta la loro supremazia nei confronti di tutti gli altri Stati in materia di ritrovati atomici...»

«In contrasto l'URSS il 19 giugno 1946 propose un accordo di cui ecco l'articolo primo: «Le parti contraenti dichiarano solennemente che esse impediranno la produzione e l'uso di armi fondate sul principio atomico...»

«L'articolo 2 condanna qualsiasi trasgressione come un grave delitto contro l'umanità...»

«Passati alla legge sulle pensioni, il primo articolo sottoposto all'assemblea è stato il 114 che stabilisce tra l'altro la data di decorrenza per la corrispondenza degli aumenti irrisolti stabiliti dal progetto governativo...»

«Ott mesi di arretrati — faceva notare il compagno CERRUTI illustrando l'emendamento dell'Opposizione — potrebbero considerarsi un compenso per i sacrifici che hanno dovuto sopportare i mutilati e i congiunti dei caduti in questi quattro anni di ritardo che il governo ha fatto subire alla promulgazione della legge...»

«Ma era chiaro che il governo non intendeva pagare i milioni con la formula di un debito, ma che era una proposta concreta: se non volete far decorrenza gli aumenti dal 1. luglio 1949, accettate almeno che sia dal 1. gennaio 1950...»

«Gli uscieri si sono precipitati a far sgomberare le tribune, ma non era facile. I ciechi, gli invalidi, i mutilati hanno dovuto essere condotti fuori a viva forza...»

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

L'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DI PORTELLA

I due fratelli Pisciotta ripetono la versione di Terranova

I sequestri di persona - Il P.M. Guarnera s'oppone a che sia sentito Li Causi - Atteso per oggi l'interrogatorio di Cucinella e Genovesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VITERBO, 22. — Stamattina è stato chiamato dal Presidente il primo dei detenuti nella gabbia minore, quella dove sono i cosiddetti «grandi». Il primo si chiama Vincenzo Pisciotta e dichiara di non essere parente di Giuseppe Pisciotta il tuberculoso inaffabile braccio destro di Giuliano. Fu il fratello minore di un altro imputato, Francesco. Ha una faccia asimmetrica, con l'occhio destro affetto da strabismo divergente. Ha lunghe basette nere, labbra tumide e luighe, capelli lucidi che gli cadono a ciocche sulla fronte.

Presidente: Quando foste portato a Palermo per interrogatorio? Pisciotta: Non saprò. Pisciotta, mi dissero, confermami o non confermami? E io che ne so? Io confermai, io non ne so niente.

Presidente: Avete un fratello imputato? Pisciotta: Lattante? (E si mette a ridere) Ma se sta là — e indica la gabbia piccola.

Presidente: Avete ragione, scusatelo. E si incontrate con vostro fratello qualche volta? Pisciotta: Qualche volta. Egli faceva come alla nostra proprietà e mi salutava. Mai ci siamo scambiati una parola.

Presidente: Si capisce. Ma per caso, non vi ha dato qualche volta qualche arma? Pisciotta: Quale arma? La mia arma è la cappa!

Presidente: Continuate a rivolgergli una lunga serie di domande, alle quali egli risponde sempre negando. Poi si legge la lettura dei verbali, dai quali risulta che ai carabinieri fu giudice istruttore il giovane Pisciotta confessò ampiamente.

«A un certo punto si legge nelle dichiarazioni fatte ai carabinieri: «Giuliano mi diede un moschetto». Presidente: La conosce bene Giuliano? Pisciotta: Mai visto.

Presidente: Non saprò. Pisciotta, mi dissero, confermami o non confermami? E io che ne so? Io confermai, io non ne so niente.

Presidente: Avete un fratello imputato? Pisciotta: Lattante? (E si mette a ridere) Ma se sta là — e indica la gabbia piccola.

Presidente: Avete ragione, scusatelo. E si incontrate con vostro fratello qualche volta? Pisciotta: Qualche volta. Egli faceva come alla nostra proprietà e mi salutava. Mai ci siamo scambiati una parola.

Presidente: Si capisce. Ma per caso, non vi ha dato qualche volta qualche arma? Pisciotta: Quale arma? La mia arma è la cappa!

Presidente: Continuate a rivolgergli una lunga serie di domande, alle quali egli risponde sempre negando. Poi si legge la lettura dei verbali, dai quali risulta che ai carabinieri fu giudice istruttore il giovane Pisciotta confessò ampiamente.

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

«E la solita ipocrisia che si trova alla base di tutte le affermazioni «democratiche» ed «egualitarie» nella lotta italo-americana...»

«Nella questione dell'energia atomica il trucco «democratico» ed «egualitario» non poteva riuscire, poiché l'URSS non è l'Italia clericale; e il solo fatto che gli Stati Uniti lo abbiano tentato e vi insistano tanto dimostra che essi non vogliono realmente un accordo accettabile per ambo le parti...»

«I Nord-americani intesero realizzare un intento pratico e cioè sanzionare quella che era ritenuta la loro supremazia nei confronti di tutti gli altri Stati in materia di ritrovati atomici...»

«In contrasto l'URSS il 19 giugno 1946 propose un accordo di cui ecco l'articolo primo: «Le parti contraenti dichiarano solennemente che esse impediranno la produzione e l'uso di armi fondate sul principio atomico...»

«L'articolo 2 condanna qualsiasi trasgressione come un grave delitto contro l'umanità...»

Primo successo dei braccianti su Torlonia Tutti gli stabilimenti ILVA pronti alla lotta

La commissione governativa per l'occupazione conferma la validità dei decreti sull'imponibile nel Fucino - Oggi si riunisce il convegno sui problemi della "Terni,"

I braccianti, gli affittuari e tutta la popolazione del Fucino hanno ripreso quando un sottocomitato di operai, nominato appositamente ieri, avrà accertato l'incapacità della natura dei lavori previsti dalle 250 mila giornate.

«Come si vede, praticamente la Commissione centrale per la massima occupazione ha sancito l'incapacità di violazione della legge rivolta dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali del Fucino al giorno scorso, consumandosi da ieri la prima ancora che il suo ricorso fosse esaminato — violato il decreto emanando la sospensione dei lavori a partire dal 18 giugno scorso — ritirando a tale scopo la capisquadra dei braccianti tecnici addetti appunto ai lavori. La Commissione centrale ha invece riaffermato ieri la piena validità dei decreti...»

«Oltre che alla vertenza del Fucino, l'attenzione delle masse lavoratrici e degli ambienti sindacali è rivolta ad altri importanti problemi di carattere nazionale. In Napoli sotto la presidenza del compagno Roveda, segretario generale della F.I.O.M., i Rappresentanti delle Commissioni interne e dei Comitati di lotta dei braccianti di tutta Italia e i segretari delle F.I.O.M. provinciali interessate...»

«Tutti gli intervenuti hanno appoggiato le giuste posizioni di resistenza dei metallurgici di Bagnoli, contro le assurde pretese della direzione dell'ILVA che vorrebbe ricacciare i lavoratori di sessanta metri addietro...»

«E' possibile identificare stesera nella improvvisamente aggravata situazione interna francese una prima fase di crisi? Il numero crescente di tradimenti internazionali in cui «pool» e «battuto» prima ancora di nascere. Per adesso, è almeno interessante sottolineare la coincidenza di questi fatti...»

«Il problema che ha posto il ministro il 21 giugno è ancora quello delle indennità da versare agli stabilimenti, indennità che questi attendono da anni e che durante l'attesa hanno visto assottigliarsi sino a lire irrisori. Le condizioni in cui Bidault affrontò l'esame sabato...»

«E' comunque, certo che la questione degli statali, su cui i diversi gruppi della maggioranza (democristiani e socialdemocratici in particolare) sono in disaccordo, non è un pretesto per l'odierno scontro...»

«E' comunque, certo che la questione degli statali, su cui i diversi gruppi della maggioranza (democristiani e socialdemocratici in particolare) sono in disaccordo, non è un pretesto per l'odierno scontro...»

«E' comunque, certo che la questione degli statali, su cui i diversi gruppi della maggioranza (democristiani e socialdemocratici in particolare) sono in disaccordo, non è un pretesto per l'odierno scontro...»

Inoltre è stato deciso di proporre nelle singole assemblee che i lavoratori del complesso ILVA dimostrino la loro immediata solidarietà ai compagni che lottano a Bagnoli, col versamento dell'importo di un'ora settimanale di lavoro.

«Grandi è l'attesa fra i lavoratori di Terni e della popolazione del Vomano — che alla questione è vivamente interessata — per le decisioni che usciranno dal convegno sui problemi del complesso Terni convocato per oggi in città umbra dalla Segreteria della C.G.I.L. Il convegno si occuperà di fronte all'aggravarsi della situazione produttiva e complessiva del sistema dell'industria generale del monopolio «Terni» e delle prospettive produttive dei singoli settori. I lavori del convegno, cui presenzierà la Segreteria della C.G.I.L., saranno chiusi con un discorso pubblico che il compagno Di Vittorio pronuncerà in serata...»

«Domenica 25 in tutte le città d'Italia i pensionati d'ogni categoria manifesteranno la loro protesta per lo scandaloso comportamento delle autorità governative nei loro confronti. Alle manifestazioni, che sono state indette dalla Federazione Pensionati, interverranno i dirigenti della CGIL...»

«Continua con successo il plebiscito popolare Trecentomila firme raccolte nel Veneto contro l'atomica...»

«Sviluppo della campagna nel Paese: 15 mila a Piombino; 11 mila a Terni; 6 mila a Bari...»

«Non appena si ha notizia che una data città o regione ha battuto il record per la raccolta delle firme antiatomiche, la notizia viene diffusa in un nuovo primato raggiunto da una altra città o regione...»

«Oggi si hanno notizie importanti dal Veneto. Finora in questa regione sono state raccolte 300 mila firme e che si tratti solo di un punto di partenza lo conferma il fatto che solo nel Polesine, ci si sta avvicinando verso le 200 mila firme...»

«Dal Veneto si hanno anche notizie importanti: a Belluno, a Udine la squadra di calcio; l'associazione calcio di Mestre compreso l'allenatore, e varie personalità politiche di diverso colore...»

«Segue Piombino che ha raccolto a tutt'oggi 15 mila firme e Terni che ne ha raccolte 11 mila. Rispetto al numero degli abitanti queste sono cifre davvero impressionanti, così come quelle di Bari, 6 mila; nel piccolo centro a: Castro ne sono state raccolte 5 mila e oltre 1500 nella frazione di Bella...»

«E qui non può più questione di essere d'accordo o no. Qui si tratta di sapere se è lecito a un magistrato esprimersi in questo modo non sulla vertenza Alitalia, ma su una sacrosanta battaglia politica (altro che il illecito) che i partiti di opposizione conducono in base a imperiosa necessità di libertà. Che titolo ha costui per parlare di «subdolo motivo conduttore ecc. ecc.»? Chi gli dà il diritto di erigersi a giudice della condotta dei partiti di opposizione? Conosciamo il Tribunale speciale. Conosciamo oggi la giustizia clericale...»

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

«E la solita ipocrisia che si trova alla base di tutte le affermazioni «democratiche» ed «egualitarie» nella lotta italo-americana...»

«Nella questione dell'energia atomica il trucco «democratico» ed «egualitario» non poteva riuscire, poiché l'URSS non è l'Italia clericale; e il solo fatto che gli Stati Uniti lo abbiano tentato e vi insistano tanto dimostra che essi non vogliono realmente un accordo accettabile per ambo le parti...»

«I Nord-americani intesero realizzare un intento pratico e cioè sanzionare quella che era ritenuta la loro supremazia nei confronti di tutti gli altri Stati in materia di ritrovati atomici...»

«In contrasto l'URSS il 19 giugno 1946 propose un accordo di cui ecco l'articolo primo: «Le parti contraenti dichiarano solennemente che esse impediranno la produzione e l'uso di armi fondate sul principio atomico...»

«L'articolo 2 condanna qualsiasi trasgressione come un grave delitto contro l'umanità...»

«Passati alla legge sulle pensioni, il primo articolo sottoposto all'assemblea è stato il 114 che stabilisce tra l'altro la data di decorrenza per la corrispondenza degli aumenti irrisolti stabiliti dal progetto governativo...»

«Ott mesi di arretrati — faceva notare il compagno CERRUTI illustrando l'emendamento dell'Opposizione — potrebbero considerarsi un compenso per i sacrifici che hanno dovuto sopportare i mutilati e i congiunti dei caduti in questi quattro anni di ritardo che il governo ha fatto subire alla promulgazione della legge...»

«Ma era chiaro che il governo non intendeva pagare i milioni con la formula di un debito, ma che era una proposta concreta: se non volete far decorrenza gli aumenti dal 1. luglio 1949, accettate almeno che sia dal 1. gennaio 1950...»

«Gli uscieri si sono precipitati a far sgomberare le tribune, ma non era facile. I ciechi, gli invalidi, i mutilati hanno dovuto essere condotti fuori a viva forza...»

«L'Unione Sovietica ha sempre sostenuto che la guerra atomica è un pericolo per tutti gli Stati Uniti...»

«Senonché in questo modo gli Stati Uniti si garantirebbero il dominio permanente nella direzione dell'ente, dove avrebbero sempre una maggioranza di Stati alleati e dipendenti e quindi di fatto si garantirebbero il dominio sulle miniere e sugli impianti sovietici...»

«E la solita ipocrisia che si trova alla base di tutte le affermazioni «democratiche» ed «egualitarie» nella lotta italo-americana...»

Marxismo nella linguistica

ARTICOLO DEL COMPAGNO GIUSEPPE STALIN

Riproduciamo dalla «Pravda» del 20 giugno il seguente articolo del compagno Giuseppe Stalin, dal titolo «Sul marxismo nella linguistica».

«Un gruppo di compagni della giovane generazione mi ha chiesto di esprimere sulla stampa la mia opinione a proposito delle questioni relative alla scienza del linguaggio, particolarmente in riferimento al marxismo nella linguistica».

Non sono un filologo e non posso, naturalmente, soddisfare completamente la richiesta di questi compagni. Ma, per quanto riguarda il marxismo nella linguistica, come nelle altre scienze sociali, questo è un soggetto sul quale ho un legame diretto. Ho quindi acconsentito a rispondere ad una serie di domande rivoltemi da questi compagni.

DOMANDA: E' vero che il linguaggio è una sovrastruttura in rapporto alla base?
RISPOSTA: No, non è vero. La base è la struttura economica della società in un determinato stadio del suo sviluppo. La sovrastruttura consiste nelle opinioni politiche, giuridiche, artistiche e filosofiche della società, nonché nelle istituzioni politiche, giuridiche e d'altro genere ad esse corrispondenti.

Ogni base ha una propria sovrastruttura, ad essa corrispondente. La base del sistema feudale ha la propria sovrastruttura, le proprie opinioni politiche, giuridiche, ecc. e le relative istituzioni; la base capitalista ha la propria sovrastruttura, così come la base socialista. Se la base cambia e viene eliminata, allora, come conseguenza, la sua struttura muta e viene eliminata. Se una nuova base sorge, allora, dopo di ciò, sorge una sovrastruttura ad essa corrispondente.

Sotto questo aspetto, il linguaggio differisce radicalmente dalla sovrastruttura. Prendiamo, come esempio, la società russa e la lingua russa. Nei trenta anni passati, la vecchia base capitalistica è stata eliminata ed è stata costruita la nuova produzione socialista, del nuovo Stato, della nuova cultura socialista, di una nuova etica e di un nuovo spirito sociale, e, infine, in connessione con tutto questo, la lingua russa è mutata, nel senso che esso è stato arricchito da un cospicuo numero di nuove parole ed espressioni, mentre le vecchie istituzioni politiche, giuridiche, ecc., sono state soppiantate dalle nuove istituzioni socialiste. Ma ciò nonostante la lingua russa non è fondamentalemente quella che era prima della Rivoluzione di ottobre.

Che cosa è mutato nella lingua russa in questo periodo? Il vocabolario della lingua russa è mutato, nel senso che esso è stato arricchito da un cospicuo numero di nuove parole ed espressioni, mentre le vecchie istituzioni politiche, giuridiche, ecc., sono state soppiantate dalle nuove istituzioni socialiste. Ma ciò nonostante la lingua russa non è fondamentalemente quella che era prima della Rivoluzione di ottobre.

Non può essere altrimenti. La base crea la sovrastruttura. Prendiamo, come esempio, la società russa e la lingua russa. Nei trenta anni passati, la vecchia base capitalistica è stata eliminata ed è stata costruita la nuova produzione socialista, del nuovo Stato, della nuova cultura socialista, di una nuova etica e di un nuovo spirito sociale, e, infine, in connessione con tutto questo, la lingua russa è mutata, nel senso che esso è stato arricchito da un cospicuo numero di nuove parole ed espressioni, mentre le vecchie istituzioni politiche, giuridiche, ecc., sono state soppiantate dalle nuove istituzioni socialiste. Ma ciò nonostante la lingua russa non è fondamentalemente quella che era prima della Rivoluzione di ottobre.

Non può essere altrimenti. La base crea la sovrastruttura. Prendiamo, come esempio, la società russa e la lingua russa. Nei trenta anni passati, la vecchia base capitalistica è stata eliminata ed è stata costruita la nuova produzione socialista, del nuovo Stato, della nuova cultura socialista, di una nuova etica e di un nuovo spirito sociale, e, infine, in connessione con tutto questo, la lingua russa è mutata, nel senso che esso è stato arricchito da un cospicuo numero di nuove parole ed espressioni, mentre le vecchie istituzioni politiche, giuridiche, ecc., sono state soppiantate dalle nuove istituzioni socialiste. Ma ciò nonostante la lingua russa non è fondamentalemente quella che era prima della Rivoluzione di ottobre.

non nel servire una classe a danno di un'altra, ma nel servire egualmente tutta la società, tutte le classi della società. Ciò difatti spiega il motivo per cui il linguaggio può egualmente servire sia l'antico decrepito sistema, sia il nuovo sistema nascente. L'antica base come la nuova, gli sfruttatori come gli sfruttati.

Non è un segreto per nessuno che la lingua russa serviva il capitalismo e la cultura borghese prima della Rivoluzione d'Ottobre, così come essa serve ora il sistema e la cultura socialista della società russa.

Lo stesso vale per l'ucraino, il bielorusso, l'uzbeko, il kazako, il georgiano, l'armeno, l'estone, il lettone, il lituano, il moldavo, il tartaro, l'azerbaigiano, il baschiro, il turkmeno e le lingue delle altre nazioni sovietiche; esse servivano l'antico sistema borghese di queste nazioni, così come servono il nuovo sistema socialista.

La lingua, al contrario, è il prodotto dell'insieme sociale, si sviluppa e si perfeziona. La lingua, pertanto, dura incommensurabilmente più a lungo di qualsiasi sistema di sovrastruttura. Ciò, difatti, spiega il motivo per cui la creazione e l'eliminazione non soltanto di una base e della sua sovrastruttura, ma di varie basi e delle loro corrispondenti sovrastrutture non hanno portato, nella storia, all'eliminazione di una determinata lingua, all'eliminazione della sua struttura, ma solo alla creazione di una nuova lingua, con un nuovo vocabolario e un nuovo sistema grammaticale.

Non passati più di cento anni dalla morte di Eusebio, in questo sistema capitalistico sono stati eliminati in Russia ed un terzo sistema, quello socialista, è sorto. Pertanto, due basi così diverse, una di cui è stata eliminata ed una nuova base socialista è sorta, con la sua nuova sovrastruttura. Eppure, se prendiamo come esempio la lingua russa, essa non ha in questo lungo periodo di tempo subito alcun mutamento fondamentale e la lingua russa moderna differisce assai poco nella sua struttura dalla lingua di Eusebio.

Cos'è cambiato nella lingua russa in questo periodo? In questo periodo il vocabolario russo si è molto arricchito; moltissime parole antiche sono state eliminate e molte parole di nuovo significato di molte parole è mutato; il sistema grammaticale è migliorato. Per quanto riguarda la struttura della lingua di Eusebio, essa è stata conservata in tutto il suo vocabolario basilare, essa è stata conservata in tutto la sua essenza come base del russo moderno. E ciò è del tutto comprensibile. Difatti, è evidente che il vocabolario basilare, essa è stata conservata in tutto la sua essenza come base del russo moderno. E ciò è del tutto comprensibile. Difatti, è evidente che il vocabolario basilare, essa è stata conservata in tutto la sua essenza come base del russo moderno.

Per questo motivo che il linguaggio riflette i mutamenti nella produzione immediatamente e direttamente, senza aspettare i cambiamenti della base. E' per questo motivo che la sfera d'azione del linguaggio, che abbraccia tutte le sfere di attività dell'uomo, è assai più vasta e capace della sfera d'azione della sovrastruttura. Anzi, essa è praticamente illimitata.

Ciò spiega innanzitutto il motivo per cui la lingua, o meglio il suo vocabolario, è in un quasi continuo di mutamento. Il costante sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti, della tecnologia e della scienza, esige che la lingua arricchisca il suo vocabolario di nuove parole ed espressioni, che sono loro necessarie. La lingua, riflettendo direttamente queste necessità, arricchisce il suo vocabolario di nuove parole e perfeziona il suo sistema grammaticale.



I rapporti tra la lingua e l'attività produttiva

Infine, esiste un'altra distinzione radicale tra la sovrastruttura e il linguaggio. La sovrastruttura non è direttamente connessa con la produzione, con l'attività produttiva dell'uomo. Essa è connessa con la produzione solo indirettamente, attraverso l'economia, attraverso la base. La sovrastruttura, pertanto, non riflette i mutamenti di sviluppo delle forze produttive immediatamente e direttamente, ma soltanto dopo i mutamenti della base, attraverso la rifrazione dei mutamenti nella produzione, cioè nella sfera di attività dell'uomo.

La lingua, al contrario, è direttamente connessa con l'attività produttiva dell'uomo e non soltanto con l'attività produttiva dell'uomo, ma con tutte le altre attività sue, in tutte le sfere di lavoro, dalla produzione alla base e dalla base alla sovrastruttura.

Non mi riferisco qui agli imperi del periodo schiavistico e del periodo medievale, agli imperi di Ciro e di Alessandro il Grande, di Cesare e di Carlo Magno, che non avevano una base economica propria ed erano tutti imperi e compresi da tutti i membri dell'impero. Essi erano imperi conglomerati di tribù e di popoli, ciascuno dei quali aveva una propria vita ed aveva un proprio linguaggio.

Di conseguenza, non è di questi imperi e di altri analoghi che intendo parlare, ma delle tribù e dei popoli facenti parte di un impero che ha proprie basi economiche e propri linguaggi, formati in un remoto passato. La storia ci dice che i linguaggi di queste tribù e di questi popoli non erano linguaggi di classe ma linguaggi comuni per le tribù e le nazioni, generalmente usate e compresi da tutti i loro componenti. Accanto ad essi, naturalmente, vi erano i dialetti e i vernacoli ma essi erano dominati e subordinati all'unico e comune linguaggio della tribù o della nazione.

era allora il linguaggio comune ed unico dell'intera collettività. L'obiezione per le classi si deve intendere ogni collettività umana, compresa la comunità primitiva, non è una obiezione ma un gioco di parole che non vale la pena di confutare.

Per quanto riguarda lo sviluppo successivo dal linguaggio del clan al linguaggio della tribù, dal linguaggio della tribù alla lingua nazionale, si distinguono due fasi. La prima è la lingua di una nazione, la lingua nazionale, ovunque e in tutti gli stadi di sviluppo, il linguaggio come mezzo di comunicazione tra gli individui di una società è stato sempre il linguaggio comune ed unico di quella società, egualmente utile ai suoi membri, indipendentemente dalla loro posizione sociale.

Non mi riferisco qui agli imperi del periodo schiavistico e del periodo medievale, agli imperi di Ciro e di Alessandro il Grande, di Cesare e di Carlo Magno, che non avevano una base economica propria ed erano tutti imperi e compresi da tutti i membri dell'impero. Essi erano imperi conglomerati di tribù e di popoli, ciascuno dei quali aveva una propria vita ed aveva un proprio linguaggio.

Di conseguenza, non è di questi imperi e di altri analoghi che intendo parlare, ma delle tribù e dei popoli facenti parte di un impero che ha proprie basi economiche e propri linguaggi, formati in un remoto passato. La storia ci dice che i linguaggi di queste tribù e di questi popoli non erano linguaggi di classe ma linguaggi comuni per le tribù e le nazioni, generalmente usate e compresi da tutti i loro componenti. Accanto ad essi, naturalmente, vi erano i dialetti e i vernacoli ma essi erano dominati e subordinati all'unico e comune linguaggio della tribù o della nazione.

Si fanno riferimenti ad Engels e si cita «La condizione della classe operaia in Inghilterra» in cui egli dice che la classe operaia inglese, con il passare del tempo, si è differenziata dalla borghesia britannica; i lavoratori parlano un idioma differente hanno idee e concetti differenti, differenti costumi, principi morali, sentimenti politici e religiosi diversi da quelli borghesi. Taluni compagni traggono da questo passaggio la conclusione che Engels negasse l'esistenza di una comune lingua nazionale, che egli credesse, di conseguenza, nel carattere «classista» della lingua. In realtà, Engels parla qui di un idioma, non di una lingua, comune a tutti i lavoratori. Quasi tutti i dialetti, senza approfondirne l'essenza della questione.

Si fanno riferimenti ad Engels e si cita «La condizione della classe operaia in Inghilterra» in cui egli dice che la classe operaia inglese, con il passare del tempo, si è differenziata dalla borghesia britannica; i lavoratori parlano un idioma differente hanno idee e concetti differenti, differenti costumi, principi morali, sentimenti politici e religiosi diversi da quelli borghesi. Taluni compagni traggono da questo passaggio la conclusione che Engels negasse l'esistenza di una comune lingua nazionale, che egli credesse, di conseguenza, nel carattere «classista» della lingua. In realtà, Engels parla qui di un idioma, non di una lingua, comune a tutti i lavoratori. Quasi tutti i dialetti, senza approfondirne l'essenza della questione.

Si fanno riferimenti ad Engels e si cita «La condizione della classe operaia in Inghilterra» in cui egli dice che la classe operaia inglese, con il passare del tempo, si è differenziata dalla borghesia britannica; i lavoratori parlano un idioma differente hanno idee e concetti differenti, differenti costumi, principi morali, sentimenti politici e religiosi diversi da quelli borghesi. Taluni compagni traggono da questo passaggio la conclusione che Engels negasse l'esistenza di una comune lingua nazionale, che egli credesse, di conseguenza, nel carattere «classista» della lingua. In realtà, Engels parla qui di un idioma, non di una lingua, comune a tutti i lavoratori. Quasi tutti i dialetti, senza approfondirne l'essenza della questione.

Si fanno riferimenti ad Engels e si cita «La condizione della classe operaia in Inghilterra» in cui egli dice che la classe operaia inglese, con il passare del tempo, si è differenziata dalla borghesia britannica; i lavoratori parlano un idioma differente hanno idee e concetti differenti, differenti costumi, principi morali, sentimenti politici e religiosi diversi da quelli borghesi. Taluni compagni traggono da questo passaggio la conclusione che Engels negasse l'esistenza di una comune lingua nazionale, che egli credesse, di conseguenza, nel carattere «classista» della lingua. In realtà, Engels parla qui di un idioma, non di una lingua, comune a tutti i lavoratori. Quasi tutti i dialetti, senza approfondirne l'essenza della questione.

Il pensiero di Marx ed Engels sulla lingua nazionale

Si fanno riferimenti a Marx e si cita un brano del suo articolo «Sankt Max», in cui si dice che i borghesi hanno «un proprio linguaggio», che questo linguaggio «è il prodotto della borghesia», che questo è permeato di uno spirito di mercantilismo, di compravendita. Taluni compagni citano questo passaggio con l'idea di provare che Marx credesse nel «carattere classista» della lingua nazionale. Se questi compagni fossero stati imparziali, essi avrebbero citato un altro passaggio dello stesso articolo «Sankt Max», in cui Marx, accennando per inciso ai comuni linguaggi nazionali sorti, parla del «concentramento dei dialetti in una lingua nazionale quale risultato del concentramento economico e politico».

Marx, di conseguenza, riconosceva la necessità di una lingua nazionale, come forma superiore a cui i dialetti, quale forma inferiore, sono subordinati. Una cosa può essere allora il linguaggio borghese che Engels chiama «lingua nazionale della borghesia»? Marx lo considera forse alla stessa stregua di una lingua nazionale, con una propria struttura linguistica? Potrebbe egli considerare in tal modo? Naturalmente no! Marx intendeva soltanto dire che la borghesia aveva reso impura la comune lingua nazionale con il suo vocabolario di rigattiere, che i borghesi in altre parole hanno il loro gergo da rigattiere.

E' pertanto evidente che questi compagni hanno travisato Marx. Ed essi lo hanno travisato perché hanno citato Marx non come un teorico ma come un dogmatico, senza approfondirne l'essenza della questione.

Si fanno riferimenti ad Engels e si cita «La condizione della classe operaia in Inghilterra» in cui egli dice che la classe operaia inglese, con il passare del tempo, si è differenziata dalla borghesia britannica; i lavoratori parlano un idioma differente hanno idee e concetti differenti, differenti costumi, principi morali, sentimenti politici e religiosi diversi da quelli borghesi. Taluni compagni traggono da questo passaggio la conclusione che Engels negasse l'esistenza di una comune lingua nazionale, che egli credesse, di conseguenza, nel carattere «classista» della lingua. In realtà, Engels parla qui di un idioma, non di una lingua, comune a tutti i lavoratori. Quasi tutti i dialetti, senza approfondirne l'essenza della questione.

Ed è verissimo che le idee, le concezioni, i costumi, i principi morali, la religione e le opinioni politiche dei borghesi e del proletariato sono direttamente antitetici. Ma dove sta qui la lingua nazionale? Può l'esistenza della contraddizione di classe nella società servire di argomento a favore del «carattere di classe» nella lingua o contro la necessità di una comune lingua nazionale? Il marxismo dice che la lingua comune è uno dei segni distintivi più importanti di una nazione, sebbene sanna benissimo che vi sono contraddizioni di classe in seno alla nazione. Riconoscono i compagni di cui si è prima parlato questa tesi marxista?

Si fanno riferimenti a Lafargue e si dice che nel suo opuscolo «La lingua e la Rivoluzione» egli riconosce il «carattere classista» della lingua e nega l'esistenza di una comune lingua nazionale. Ciò non è vero. Lafargue, infatti, parla di «linguaggio della nobiltà» o «linguaggio della aristocrazia» e del «gergo» dei «servi della società». Ma questi compagni dimenticano che Lafargue non è interessato alla differenza tra lingua e gergo, ma riferendosi ai dialetti ora come «parlata artificiale», ora come «gergo» dice in definitiva nel suo opuscolo che «la parlata ufficiale dell'aristocrazia» deriva dal comune linguaggio del popolo, parlato dal borghese e dall'artigiano, nella città e nel villaggio».

Di conseguenza, Lafargue riconosce l'esistenza e la necessità della comune lingua nazionale e comprende pienamente che l'esistenza incomprensione della natura della lingua possono aver suggerito ad alcuni dei nostri compagni la favola della disintegrazione della società, dei linguaggi «di classe» e delle grammatiche «di classe».

Si fa pure riferimento a Lenin per dire che egli aveva riconosciuto l'esistenza di due culture sotto il capitalismo, l'una borghese e l'altra proletaria, e che la parola d'ordine della cultura nazionale sotto il capitalismo è una parola d'ordine nazionalista. Tutto ciò è vero e Lenin ha assolutamente ragione. Ma che c'entra il «carattere di classe» della lingua? Quando questi compagni si riferiscono a ciò che Lenin disse

feudali inglesi, alla corte e nella contea. In secondo luogo, non era una certa «lingua classista» che essi parlavano ma la comune, normale lingua nazionale francese. In terzo luogo, noi sappiamo che questo trastullarsi con la lingua francese è scomparso nel corso del tempo senza lasciare tracce, cedendo il passo alla comune lingua nazionale inglese. Questi compagni pensano forse che i loro feudali abbiano «per secoli» comunicato con il popolo inglese per tramite di interpreti, che essi non usassero la lingua inglese, che non vi fosse una comune lingua nazionale in cui i loro feudali comunicavano una cosa più seria di un linguaggio da salotto usato solo dall'alta aristocrazia inglese?

Come si può negare l'esistenza e la necessità di una comune lingua nazionale sulla base di argomenti aneddotici come questi? Vi era un tempo in cui gli aristocratici russi si trastullavano anch'essi con la lingua francese alla corte dello zar e nei salotti. Essi si inorgoglivano del fatto che, quando parlavano russo, inclinevano il capo e, quando parlavano francese, che essi potevano parlare russo solo con accento francese.

Significa ciò che non v'era in Russia una comune lingua nazionale russa in quell'epoca, che la comune lingua nazionale era una finzione e che la lingua «classista» era una realtà? I nostri compagni commettono qui almeno due errori.

Il primo errore sta nel fatto che essi confondono la lingua con la sovrastruttura. Essi pensano che, avendo la sovrastruttura un carattere classista la lingua deve essere una lingua di classe e non una comune lingua nazionale. Ma non ha già detto che la lingua e la sovrastruttura sono due concezioni differenti e che un marxista non può confonderle.

Il secondo errore di questi compagni sta nel fatto che essi considerano gli avversi interessi della borghesia e del proletariato, la aspra lotta di classe tra di essi come se significassero la disintegrazione della società. La rottura di tutti i legami tra le classi ostili. Essi credono che, essendo scissa la società e non esistendo più una singola società ma solo delle classi, una lingua comune della società non potrebbe esistere e che una lingua nazionale non potrebbe svilupparsi.

Ed è verissimo che le idee, le concezioni, i costumi, i principi morali, la religione e le opinioni politiche dei borghesi e del proletariato sono direttamente antitetici. Ma dove sta qui la lingua nazionale? Può l'esistenza della contraddizione di classe nella società servire di argomento a favore del «carattere di classe» nella lingua o contro la necessità di una comune lingua nazionale? Il marxismo dice che la lingua comune è uno dei segni distintivi più importanti di una nazione, sebbene sanna benissimo che vi sono contraddizioni di classe in seno alla nazione. Riconoscono i compagni di cui si è prima parlato questa tesi marxista?

Si fanno riferimenti a Lafargue e si dice che nel suo opuscolo «La lingua e la Rivoluzione» egli riconosce il «carattere classista» della lingua e nega l'esistenza di una comune lingua nazionale. Ciò non è vero. Lafargue, infatti, parla di «linguaggio della nobiltà» o «linguaggio della aristocrazia» e del «gergo» dei «servi della società». Ma questi compagni dimenticano che Lafargue non è interessato alla differenza tra lingua e gergo, ma riferendosi ai dialetti ora come «parlata artificiale», ora come «gergo» dice in definitiva nel suo opuscolo che «la parlata ufficiale dell'aristocrazia» deriva dal comune linguaggio del popolo, parlato dal borghese e dall'artigiano, nella città e nel villaggio».

Di conseguenza, Lafargue riconosce l'esistenza e la necessità della comune lingua nazionale e comprende pienamente che l'esistenza incomprensione della natura della lingua possono aver suggerito ad alcuni dei nostri compagni la favola della disintegrazione della società, dei linguaggi «di classe» e delle grammatiche «di classe».

sulle due culture sotto il capitalismo, è evidente l'intenzione di suggerire al lettore che l'esistenza di due culture, borghese e proletaria, in una società significherebbe che vi debbono essere anche due lingue, in quanto la lingua sarebbe legata alla cultura; che Lenin negherebbe l'esistenza di una comune lingua nazionale; che Lenin crederebbe nel «carattere di classe» della lingua. L'errore di questi compagni sta nel fatto che essi identificano e confondono la lingua con la cultura. Ma la cultura e la lingua sono due cose diverse. La cultura può essere borghese o socialista, ma la lingua, come mezzo di comunicazione, è sempre una comune lingua nazionale e può servire sia la cultura borghese che quella socialista. Non è un fatto che le lingue russa, ucraina, uzbeko, ecc. sono ora la cultura socialista di queste nazioni proprio come servivano le loro culture borghesi prima della Rivoluzione d'Ottobre? Di conseguenza, questi compagni sono profondamente irri, errore, quando asseriscono che l'esistenza di due differenti culture porti alla formazione di due lingue diverse ed alla negazione della necessità di una lingua comune.

Quando Lenin parlava di due culture egli parlava precisamente del principio che l'esistenza di due culture non può portare alla negazione di una lingua comune ed alla formazione di due lingue, che la lingua deve essere una sola e comune. Quando gli esponenti del «Bund» accusarono Lenin di negare la necessità di una lingua nazionale e di costringere la cultura come «non nazionale», Lenin, come è noto, protestò risolutamente e dichiarò che egli combatteva la cultura borghese e non la lingua nazionale, la cui necessità egli considerava come indiscutibile. E' strano che alcuni dei nostri compagni abbiano seguito le orme degli esponenti del «Bund» (1).

Per quanto riguarda il linguaggio comune, la cui necessità Lenin negherebbe, basta rivelare l'attenzione alle seguenti parole di Lenin.

«La lingua è il mezzo più importante di comunicazione umana; una lingua comune che abbia uno sviluppo instancabile è una delle condizioni più importanti per un commercio realmente libero e vasto, proporzionato al capitalismo moderno, per un libero e vasto raggruppamento della popolazione in classi».

Ne deriva che i nostri onprevolissimi compagni hanno travisato le opinioni di Lenin.

Si fa infine riferimento a Stalin. Si cita il passaggio di Stalin, in cui si dice che «la borghesia ed i suoi partiti nazionalisti erano e rimangono in tale periodo la principale forza dirigente di queste nazioni». Ciò è verissimo. La borghesia ed il suo partito nazionalista realmente dirigono la cultura nazionale, così come il proletariato ed il suo partito internazionale dirigono la cultura proletaria. Ma che c'entra il «carattere di classe» della lingua? Non sanno forse questi compagni che la lingua nazionale è una forma della cultura nazionale, che la lingua nazionale può servire sia la cultura borghese che quella socialista?

Non hanno i nostri compagni familiarità con la formula marxista che l'attuale cultura russa, ucraina, bielorusca ecc. sono socialiste nel contenuto e nazionale nella forma, ossia nella lingua?

Non sono d'accordo con questa formula marxista? L'errore dei nostri compagni sta nel fatto che essi non vedono la differenza tra cultura e lingua e non comprendono che la cultura muta di contenuto ad ogni nuovo periodo di sviluppo della società. La lingua, invece, è fondamentalmente la stessa per molti periodi, servendo egualmente la nuova cultura e l'antica. Pertanto: a) la lingua come mezzo di comunicazione è una cosa e la lingua nazionale, di cui essi sono le ramificazioni ed a cui essi sono subordinati; b) l'esistenza del dialetto e del gergo non nega ma conferma l'esistenza di una comune lingua nazionale, di cui essi sono le ramificazioni ed a cui essi sono subordinati; c) la formula del «carattere di classe» della lingua è errata e non marxista.

DOMANDA: Quali sono gli aspetti caratteristici della lingua? RISPOSTA: La lingua è uno di quei fenomeni sociali che operano per tutta l'esistenza della società. Essa sorge e si sviluppa con il sorgere e lo svilupparsi della società. Essa muore quando la società muore. Senza la società non vi è lingua. Di conseguenza, la lingua e le sue leggi di sviluppo possono essere comprese solo se vengono studiate in inscindibile connessione con la storia della società, con la storia del popolo a cui appartiene la lingua in esame, e che è il suo creatore e depositario.

La lingua è un mezzo, uno strumento con l'aiuto del quale gli individui comunicano gli uni con gli altri, scambiano i propri pensieri e cercano reciprocamente di comprenderli.

(Continua in 4. pag. 1. col.)

Sul marxismo nella linguistica

(Continuazione della terza pagina)

Essendo direttamente connessa con il pensiero, la lingua registra e dà forma con le parole, e con le parole coordinate in proposizioni, ai risultati del pensiero ed al successo della azione contro le forze della natura, nello sforzo di produrre i valori materiali sostanziali.

Senza di esso è impossibile assicurare il successo dell'attività produttiva della società e pertanto, la stessa esistenza della produzione sociale diviene impossibile. Di conseguenza, senza una lingua compresa da una società e comune a tutti i suoi membri, tale società deve cessare e cessare deve disintegrarsi e cessare di esistere come società. In questo senso, la lingua, mentre costituisce un mezzo di comunicazione, è in vari tempi uno strumento di lotta e di sviluppo della società.

Come sappiamo, tutte le parole di una lingua messe assieme ne formano il vocabolario. La cosa principale nel vocabolario di una lingua è il suo blocco fondamentale, che comprende il nucleo di vocaboli basilari. E' meno esteso del vocabolario della lingua ma persiste per molto tempo, per secoli, e dà alla lingua una base per la formazione di nuove parole. Il vocabolario riflette lo stato della lingua: quanto più ricco e vasto è il vocabolario, tanto più ricca è la lingua.

Tuttavia, di per se stesso, il vocabolario non costituisce la lingua e il processo di costruzione della lingua. Così come nel lavoro edile i materiali da costruzione non costituiscono l'edificio, sebbene quest'ultimo non possa essere costruito senza di essi, così il vocabolario non costituisce la lingua stessa, sebbene nessuna lingua sia concepibile senza di esso. Ma il vocabolario di una lingua assume un'estrema importanza nel processo di costruzione della sua grammatica che determina le regole della modificazione delle parole e l'ordinamento delle parole nelle frasi, dando alla lingua un carattere armonioso e intelligenza grammaticale (morfológica e sintassi) e la raccolta delle regole che governano la modificazione dei vocaboli e il loro coordinamento nelle proposizioni. E' pertanto grazie alla grammatica che la lingua acquista la capacità di rivestire i pensieri dell'uomo di un tegumento linguistico materiale.

Il tratto caratteristico della grammatica sta nel fatto che essa determina le regole della modificazione delle parole e delle particolari parole concrete, ma delle parole in generale, senza alcuna concretezza; essa determina pure le regole per la formazione delle proposizioni, non di particolari proposizioni concrete, ma di tutte le proposizioni in generale, indipendentemente dalla forma concreta di esse. Pertanto, facendo astrazione, per quanto riguarda le parole e dal concreto, la grammatica stabilisce ciò che è generale e fondamentale nel loro coordinamento in proposizioni, modificando regole e leggi grammaticali. La grammatica è il risultato di un lavoro di astrazione del pensiero umano, è la misura delle enormi consistenze del mondo.

Sotto questo aspetto, la grammatica rasmiglia alla geometria che crea le proprie leggi per un processo di astrazione dagli oggetti concreti, considerando gli oggetti come corpi senza alcuna concretezza e definendo le relazioni tra di essi, non come relazioni concrete di oggetti concreti in generale, senza alcuna concretezza.

La differenza della sovrastruttura, che è legata alla produzione non direttamente ma attraverso l'economia, la lingua è direttamente connessa all'attività produttiva dell'uomo, come per tutte le altre attività su in ogni sfera del suo lavoro, senza alcuna eccezione.

Ecco perché il vocabolario di una lingua, essendo il più sensibile ai cambiamenti, è in un modo di quasi costante mutamento e, diversamente dalla sovrastruttura, la lingua non deve aspettare che la base sia eliminata, essa attua i cambiamenti nel suo vocabolario prima che la base sia eliminata e prescindendo dallo stato della base.

Tuttavia il vocabolario di una lingua non cambia come la sovrastruttura, ossia abolendo il vecchio ed edificando qualcosa di nuovo, ma ampliando il vocabolario esistente con nuove parole, sorte con i cambiamenti del sistema sociale, con lo sviluppo della produzione, della cultura, della scienza, ecc. Contemporaneamente, sebbene un certo numero di parole antiquate siano eliminate dal vocabolario della lingua, un numero molto più grande di nuove parole vengono ad aggiungersi ad esso. Quanto al nucleo di vocaboli basilari, esso continua a persistere in tutte le sue parti essenziali e viene usato come fondamento per il vocabolario della lingua.

Questo è del tutto comprensibile. Non v'è necessità di distruggere il nucleo di vocaboli basilari, quando esso può venire efficacemente usato nel corso dei vari periodi storici; per non parlare del fatto che essendo impossibile creare un nuovo nucleo di vocaboli basilari, entro un breve periodo di tempo, la distruzione del nucleo di vocaboli fondamentali accumulati nel corso dei secoli provocherebbe una paralisi della lingua, la completa interruzione delle comunicazioni tra le persone.

Il sistema grammaticale di una lingua cambia persino più lentamente del suo nucleo di vocaboli basilari. Esso naturalmente subisce dei cambiamenti con l'andare del tempo, diviene più perfetto, migliora, dà una maggiore definizione delle sue regole e ne acquista di nuove; ma le fondamentali del sistema grammaticale durano per lunghissimo tempo e, come mostra la storia, esse sono capaci di rendere un efficace servizio alla società attraverso una successione di epoche.

Quindi il sistema grammaticale di una lingua ed il suo nucleo di vocaboli basilari costituiscono le sue fondamenta, la natura specifica della lingua. La storia indica che le lingue possiedono una grande stabilità ed un'enorme capacità di resistenza all'assimilazione forzata. Taluni storici, invece di spiegare questo fenomeno, si limitano ad esprimere la loro sorpresa dinanzi ad esso. Ma non v'è alcuna ragione di stupirsi. Le lingue debbono la loro saldezza alla stabilità del loro sistema grammaticale e del loro nucleo di vocaboli basilari.

dei di parole fondamentali si erano in gran parte conservati. Ne consegue che una lingua, la sua struttura, non può essere considerata come il prodotto di una sola epoca. La struttura, il sistema grammaticale e il nucleo di parole basilari sono il prodotto di molte epoche.

E' da presumersi che i rudimenti della lingua moderna siano formati in una remota antichità, prima dell'era della schiavitù. Era un linguaggio piuttosto semplice, con un ristretto nucleo di parole, ma con un sistema grammaticale, seppure primitivo. Il successivo sviluppo della produzione, l'apparizione della scrittura, la formazione dello Stato, che aveva bisogno di una più o meno regolata corrispondenza per la sua amministrazione, lo sviluppo del commercio, che aveva ancor più bisogno di una ben regolata corrispondenza, l'invenzione della stampa, lo sviluppo della letteratura — tutte queste sono state le cause di grandissimi cambiamenti nello sviluppo della lingua.

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

In un periodo di 8-10 anni noi abbiamo effettuato una transizione nell'industria del nostro Paese, dal sistema borghese individualista al sistema socialista — colossale. Questa è stata una rivoluzione, che ha eliminato il vecchio sistema e ha creato un nuovo, il sistema socialista. Ma questa rivoluzione non è avvenuta per mezzo di un'esplosione, o per mezzo del rovesciamento del potere esistente e della creazione di nuovo potere, ma per mezzo di un passaggio graduale dal vecchio sistema borghese ad un nuovo sistema socialista. Siamo riusciti ad attuare ciò perché è stata una rivoluzione che è stata effettuata per iniziativa del potere esistente con l'appoggio della maggioranza della classe contadina.

Si dice che i numerosi esempi di contaminazione delle lingue nel passato danno motivo di pensare che, quando la lingua si fondono, si forma una nuova lingua, per mezzo di un'esplosione, per mezzo di una subitanea transizione da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è assolutamente falso.

La contaminazione delle lingue non può essere considerata come un solo colpo decisivo, i cui risultati si manifestano in pochi anni. La contaminazione delle lingue è un processo continuo che continua per centinaia di anni. Non si può, quindi, parlare in tali casi di esplosione. Inoltre, sarebbe assolutamente errato pensare che il risultato della contaminazione, diciamo, di due lingue, una vecchia e una nuova, è una lingua che non assomiglia a nessuna delle due lingue fuse e differisce qualitativamente da ambedue. Difatti, una delle lingue emerge di consuetudine vittoriosa dalla contaminazione, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari e continua a svilupparsi secondo le leggi inerenti al suo sviluppo, mentre l'altra lingua perde la sua qualità e gradualmente si estingue.

Di conseguenza, la contaminazione non produce una nuova terza lingua; piuttosto, una delle lingue persiste, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari ed è in grado di continuare a svilupparsi secondo le proprie leggi. In verità, il vocabolario della lingua vincitrice è qualche volta arricchito a spese della lingua

grammaticale, seppure primitivo. Il successivo sviluppo della produzione, l'apparizione della scrittura, la formazione dello Stato, che aveva bisogno di una più o meno regolata corrispondenza per la sua amministrazione, lo sviluppo del commercio, che aveva ancor più bisogno di una ben regolata corrispondenza, l'invenzione della stampa, lo sviluppo della letteratura — tutte queste sono state le cause di grandissimi cambiamenti nello sviluppo della lingua.

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

In un periodo di 8-10 anni noi abbiamo effettuato una transizione nell'industria del nostro Paese, dal sistema borghese individualista al sistema socialista — colossale. Questa è stata una rivoluzione, che ha eliminato il vecchio sistema e ha creato un nuovo, il sistema socialista. Ma questa rivoluzione non è avvenuta per mezzo di un'esplosione, o per mezzo del rovesciamento del potere esistente e della creazione di nuovo potere, ma per mezzo di un passaggio graduale dal vecchio sistema borghese ad un nuovo sistema socialista. Siamo riusciti ad attuare ciò perché è stata una rivoluzione che è stata effettuata per iniziativa del potere esistente con l'appoggio della maggioranza della classe contadina.

Si dice che i numerosi esempi di contaminazione delle lingue nel passato danno motivo di pensare che, quando la lingua si fondono, si forma una nuova lingua, per mezzo di un'esplosione, per mezzo di una subitanea transizione da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è assolutamente falso.

Lo sviluppo della lingua e le errate teorie di Marr

Durante questo periodo le tribù e le nazionalità si frazionarono e si sparpagliarono, si mescolarono e si incrociarono; in seguito sorsero le lingue e gli Stati nazionali, avvennero delle rivoluzioni ed i vecchi sistemi sociali furono soppiantati dai nuovi. Tutto ciò causò cambiamenti ancora maggiori nella lingua e nel suo sviluppo.

Sarebbe tuttavia un profondo errore pensare che la lingua si sia sviluppata nello stesso modo della sovrastruttura — distruggendo ciò che esisteva ed edificando qualcosa di nuovo. In realtà la lingua non si è sviluppata distruggendo le lingue esistenti e creandone delle nuove, ma estendendo e perfezionando gli elementi basilari della lingua esistente.

Contemporaneamente, il passaggio di una lingua da una qualità ad un'altra non ha assunto la forma di un'esplosione, della distruzione in un sol colpo dell'antico e della creazione del nuovo, ma è avvenuto per mezzo di un graduale e prolungato accumularsi degli elementi della nuova qualità, nella nuova struttura della lingua e attraverso la graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Si dice che la teoria secondo cui le lingue si sviluppano per stadi, secondo una teoria marxista, potrà essere riconosciuta la necessità di improvvise esplosioni come una condizione per la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è naturalmente falso, perché è difficile trovare qualcosa che rassomigli al marxismo in questa teoria. E se la teoria degli stadi riconosce realmen-

te le esplosioni improvvise nella storia dello sviluppo delle lingue, tanto peggio per essa. Il marxismo non riconosce le esplosioni improvvise nello sviluppo delle lingue; la morte improvvisa di una lingua esistente e l'improvvisa comparsa di una nuova lingua. Lafargue sbagliava quando parlava di una «improvvisa rivoluzione linguistica tra il 1789 ed il 1794» in Francia (vedi ilopuscolo di Lafargue «La lingua e la Rivoluzione»).

Non vi fu una rivoluzione linguistica, e tanto meno improvvisa, nella Francia di quell'epoca. Per la verità, durante quel periodo il vocabolario della lingua francese venne arricchito di parole ed espressioni nuove, un certo numero di parole antiquate scomparvero ed il vero significato di certe parole mutò; ma questo fu tutto. I cambiamenti di questa natura non determinano, tuttavia, il destino di una lingua. La cosa principale in una lingua è il suo sistema grammaticale e il suo nucleo di vocaboli basilari.

Ma, l'uni dalle scomparire nel periodo della rivoluzione borghese in Francia, il sistema grammaticale ed il nucleo di vocaboli basilari della lingua francese vennero mantenuti senza alcun cambiamento sostanziale, e non soltanto vennero mantenuti, ma continuano a vivere fino ad oggi nella moderna lingua francese.

E' superfluo dire che cinque o sei anni sono un periodo ridicolo piccolo per l'eliminazione di una lingua esistente e per la formazione di una nuova lingua nazionale («una improvvisa rivo-

luzione linguistica»). Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

In un periodo di 8-10 anni noi abbiamo effettuato una transizione nell'industria del nostro Paese, dal sistema borghese individualista al sistema socialista — colossale. Questa è stata una rivoluzione, che ha eliminato il vecchio sistema e ha creato un nuovo, il sistema socialista. Ma questa rivoluzione non è avvenuta per mezzo di un'esplosione, o per mezzo del rovesciamento del potere esistente e della creazione di nuovo potere, ma per mezzo di un passaggio graduale dal vecchio sistema borghese ad un nuovo sistema socialista. Siamo riusciti ad attuare ciò perché è stata una rivoluzione che è stata effettuata per iniziativa del potere esistente con l'appoggio della maggioranza della classe contadina.

Si dice che i numerosi esempi di contaminazione delle lingue nel passato danno motivo di pensare che, quando la lingua si fondono, si forma una nuova lingua, per mezzo di un'esplosione, per mezzo di una subitanea transizione da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è assolutamente falso.

La contaminazione delle lingue non può essere considerata come un solo colpo decisivo, i cui risultati si manifestano in pochi anni. La contaminazione delle lingue è un processo continuo che continua per centinaia di anni. Non si può, quindi, parlare in tali casi di esplosione. Inoltre, sarebbe assolutamente errato pensare che il risultato della contaminazione, diciamo, di due lingue, una vecchia e una nuova, è una lingua che non assomiglia a nessuna delle due lingue fuse e differisce qualitativamente da ambedue. Difatti, una delle lingue emerge di consuetudine vittoriosa dalla contaminazione, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari e continua a svilupparsi secondo le leggi inerenti al suo sviluppo, mentre l'altra lingua perde la sua qualità e gradualmente si estingue.

Di conseguenza, la contaminazione non produce una nuova terza lingua; piuttosto, una delle lingue persiste, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari ed è in grado di continuare a svilupparsi secondo le proprie leggi. In verità, il vocabolario della lingua vincitrice è qualche volta arricchito a spese della lingua

grammaticale, seppure primitivo. Il successivo sviluppo della produzione, l'apparizione della scrittura, la formazione dello Stato, che aveva bisogno di una più o meno regolata corrispondenza per la sua amministrazione, lo sviluppo del commercio, che aveva ancor più bisogno di una ben regolata corrispondenza, l'invenzione della stampa, lo sviluppo della letteratura — tutte queste sono state le cause di grandissimi cambiamenti nello sviluppo della lingua.

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

grammaticale, seppure primitivo. Il successivo sviluppo della produzione, l'apparizione della scrittura, la formazione dello Stato, che aveva bisogno di una più o meno regolata corrispondenza per la sua amministrazione, lo sviluppo del commercio, che aveva ancor più bisogno di una ben regolata corrispondenza, l'invenzione della stampa, lo sviluppo della letteratura — tutte queste sono state le cause di grandissimi cambiamenti nello sviluppo della lingua.

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

In un periodo di 8-10 anni noi abbiamo effettuato una transizione nell'industria del nostro Paese, dal sistema borghese individualista al sistema socialista — colossale. Questa è stata una rivoluzione, che ha eliminato il vecchio sistema e ha creato un nuovo, il sistema socialista. Ma questa rivoluzione non è avvenuta per mezzo di un'esplosione, o per mezzo del rovesciamento del potere esistente e della creazione di nuovo potere, ma per mezzo di un passaggio graduale dal vecchio sistema borghese ad un nuovo sistema socialista. Siamo riusciti ad attuare ciò perché è stata una rivoluzione che è stata effettuata per iniziativa del potere esistente con l'appoggio della maggioranza della classe contadina.

Si dice che i numerosi esempi di contaminazione delle lingue nel passato danno motivo di pensare che, quando la lingua si fondono, si forma una nuova lingua, per mezzo di un'esplosione, per mezzo di una subitanea transizione da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è assolutamente falso.

La contaminazione delle lingue non può essere considerata come un solo colpo decisivo, i cui risultati si manifestano in pochi anni. La contaminazione delle lingue è un processo continuo che continua per centinaia di anni. Non si può, quindi, parlare in tali casi di esplosione. Inoltre, sarebbe assolutamente errato pensare che il risultato della contaminazione, diciamo, di due lingue, una vecchia e una nuova, è una lingua che non assomiglia a nessuna delle due lingue fuse e differisce qualitativamente da ambedue. Difatti, una delle lingue emerge di consuetudine vittoriosa dalla contaminazione, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari e continua a svilupparsi secondo le leggi inerenti al suo sviluppo, mentre l'altra lingua perde la sua qualità e gradualmente si estingue.

Di conseguenza, la contaminazione non produce una nuova terza lingua; piuttosto, una delle lingue persiste, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari ed è in grado di continuare a svilupparsi secondo le proprie leggi. In verità, il vocabolario della lingua vincitrice è qualche volta arricchito a spese della lingua

grammaticale, seppure primitivo. Il successivo sviluppo della produzione, l'apparizione della scrittura, la formazione dello Stato, che aveva bisogno di una più o meno regolata corrispondenza per la sua amministrazione, lo sviluppo del commercio, che aveva ancor più bisogno di una ben regolata corrispondenza, l'invenzione della stampa, lo sviluppo della letteratura — tutte queste sono state le cause di grandissimi cambiamenti nello sviluppo della lingua.

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

In un periodo di 8-10 anni noi abbiamo effettuato una transizione nell'industria del nostro Paese, dal sistema borghese individualista al sistema socialista — colossale. Questa è stata una rivoluzione, che ha eliminato il vecchio sistema e ha creato un nuovo, il sistema socialista. Ma questa rivoluzione non è avvenuta per mezzo di un'esplosione, o per mezzo del rovesciamento del potere esistente e della creazione di nuovo potere, ma per mezzo di un passaggio graduale dal vecchio sistema borghese ad un nuovo sistema socialista. Siamo riusciti ad attuare ciò perché è stata una rivoluzione che è stata effettuata per iniziativa del potere esistente con l'appoggio della maggioranza della classe contadina.

Si dice che i numerosi esempi di contaminazione delle lingue nel passato danno motivo di pensare che, quando la lingua si fondono, si forma una nuova lingua, per mezzo di un'esplosione, per mezzo di una subitanea transizione da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è assolutamente falso.

La contaminazione delle lingue non può essere considerata come un solo colpo decisivo, i cui risultati si manifestano in pochi anni. La contaminazione delle lingue è un processo continuo che continua per centinaia di anni. Non si può, quindi, parlare in tali casi di esplosione. Inoltre, sarebbe assolutamente errato pensare che il risultato della contaminazione, diciamo, di due lingue, una vecchia e una nuova, è una lingua che non assomiglia a nessuna delle due lingue fuse e differisce qualitativamente da ambedue. Difatti, una delle lingue emerge di consuetudine vittoriosa dalla contaminazione, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari e continua a svilupparsi secondo le leggi inerenti al suo sviluppo, mentre l'altra lingua perde la sua qualità e gradualmente si estingue.

svilupparsi e fiorire senza il conflitto delle opinioni, senza la libertà di critica. Ma questa norma generalmente riconosciuta è stata violata, è stata calpestata nel modo più sprezzante. Un ristretto gruppo di dirigenti infallibili, essendosi assicurati contro ogni possibile critica, hanno cominciato ad agire arbitrariamente e prepotentemente.

Per citare un esempio: il cosiddetto «Corso di Bakù» (lezioni tenute da N. Y. Marr a Bakù), che l'autore stesso aveva respinto, è stato addirittura ripubblicato per ordine di questa casta dirigente (il compagno Mescianinov (2) li chiama «discepoli» di N. Y. Marr) ed è incluso senza riserve nella lista di materiali raccomandati agli studenti. Ciò significa che gli studenti sono stati ingannati, essendo stato loro rappresentato un «corso» respinto, come un libro di testo di primo ordine. Se in un'occasione di questo genere il compagno Mescianinov e di altri noti scienziati nel campo della linguistica, direi che una condotta di questo genere equivale ad un sabotaggio.

Come ciò è potuto accadere? Ciò è accaduto perché il regime alla Arakcejev (3) prevalente nella linguistica favorisce l'irresponsabilità ed incoraggia queste azioni prepotenti. La discussione è stata utile soprattutto perché ha portato questo regime alla Arakcejev alla luce del giorno e l'ha ridotto in frantumi.

Questo non è stato l'unico beneficio della discussione. Essa non ha soltanto demolito il vecchio regime nella linguistica, ma ha anche rivelato l'incredibile confusione delle idee nelle questioni cardinali della linguistica, prevalente nei circoli dirigenti di questo stesso regime. Prima della discussione, essi hanno cercato di mettere tutto a tacere e di sorvolare sull'ingenuità di cose nel campo della linguistica. Ma dopo l'inizio della discussione, il silenzio è divenuto impossibile ed essi sono stati costretti a pronunciarsi sulle pagine della stampa. E così, abbiamo scoperto? E' risultato che gli insegnamenti di N. Y. Marr vi sono molti difetti, errori, problemi indefiniti ed opinioni non elaborate.

Perché, ci si chiede, i «discepoli» di N. Y. Marr hanno cominciato a parlare di questo soltanto ora, dopo che la discussione ha avuto inizio? Perché non hanno cercato di farlo prima? Perché non ne hanno parlato a tempo debito, apertamente ed onestamente, come si conviene a scienziati?

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Bisogna dire, in generale, per quei compagni che hanno una infatuazione per le esplosioni, che la legge di transizione da una vecchia qualità ad una nuova non è applicabile allo sviluppo delle lingue; non è sempre applicabile neppure agli altri fenomeni sociali, siano essi di base o di sovrastruttura. Questo fenomeno è ineluttabile per una società divisa in classi ostili. Ma non è affatto ineluttabile per una società priva di classi ostili.

In un periodo di 8-10 anni noi abbiamo effettuato una transizione nell'industria del nostro Paese, dal sistema borghese individualista al sistema socialista — colossale. Questa è stata una rivoluzione, che ha eliminato il vecchio sistema e ha creato un nuovo, il sistema socialista. Ma questa rivoluzione non è avvenuta per mezzo di un'esplosione, o per mezzo del rovesciamento del potere esistente e della creazione di nuovo potere, ma per mezzo di un passaggio graduale dal vecchio sistema borghese ad un nuovo sistema socialista. Siamo riusciti ad attuare ciò perché è stata una rivoluzione che è stata effettuata per iniziativa del potere esistente con l'appoggio della maggioranza della classe contadina.

Si dice che i numerosi esempi di contaminazione delle lingue nel passato danno motivo di pensare che, quando la lingua si fondono, si forma una nuova lingua, per mezzo di un'esplosione, per mezzo di una subitanea transizione da una vecchia qualità ad una nuova. Ciò è assolutamente falso.

La contaminazione delle lingue non può essere considerata come un solo colpo decisivo, i cui risultati si manifestano in pochi anni. La contaminazione delle lingue è un processo continuo che continua per centinaia di anni. Non si può, quindi, parlare in tali casi di esplosione. Inoltre, sarebbe assolutamente errato pensare che il risultato della contaminazione, diciamo, di due lingue, una vecchia e una nuova, è una lingua che non assomiglia a nessuna delle due lingue fuse e differisce qualitativamente da ambedue. Difatti, una delle lingue emerge di consuetudine vittoriosa dalla contaminazione, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari e continua a svilupparsi secondo le leggi inerenti al suo sviluppo, mentre l'altra lingua perde la sua qualità e gradualmente si estingue.

Di conseguenza, la contaminazione non produce una nuova terza lingua; piuttosto, una delle lingue persiste, mantiene il suo sistema grammaticale ed il suo nucleo di vocaboli basilari ed è in grado di continuare a svilupparsi secondo le proprie leggi. In verità, il vocabolario della lingua vincitrice è qualche volta arricchito a spese della lingua

grammaticale, seppure primitivo. Il successivo sviluppo della produzione, l'apparizione della scrittura, la formazione dello Stato, che aveva bisogno di una più o meno regolata corrispondenza per la sua amministrazione, lo sviluppo del commercio, che aveva ancor più bisogno di una ben regolata corrispondenza, l'invenzione della stampa, lo sviluppo della letteratura — tutte queste sono state le cause di grandissimi cambiamenti nello sviluppo della lingua.

Per questo sono necessari secoli. Il marxismo afferma che la transizione di una lingua da una vecchia qualità ad una nuova non avviene per mezzo di un'esplosione, per mezzo della distruzione di una lingua esistente e della creazione di una nuova, ma attraverso il graduale accumularsi degli elementi della nuova qualità e con la conseguente graduale scomparsa degli elementi della vecchia qualità.

Avendo ammesso «alcuni» errori di N. Y. Marr, i suoi «discepoli», sembra, pensano che la linguistica sovietica possa svilupparsi soltanto sulla base di una versione «rettificata» della teoria di N. Y. Marr, da essi considerata come marxista. Non, salvateci dal «marxismo» di N. Y. Marr. N. Y. Marr voleva infatti essere, e cercò di essere, un marxista, ma non poté divenire tale. Egli non fu altro che un semplificatore ed un annacquatore del marxismo, come gli essoni del «Proletcult» (4) o del «RAPP» (5).

N. Y. Marr introdusse nella linguistica la scortetta formula non marxista secondo la quale la lingua sarebbe una sovrastruttura e sprofondò così in un pantano, trascinando seco la linguistica sovietica. La linguistica sovietica non può progredire sulla base di una formula errata.

N. Y. Marr introdusse nella linguistica un'altra formula, anch'essa scortetta e non marxista, ritenuta da lui come «la lingua e lo scivolo così in un pantano trascinando seco la linguistica. La linguistica sovietica non può progredire sulla base di una formula errata, contraria all'intero corso della storia dei popoli e delle lingue.

N. Y. Marr introdusse nella linguistica un tono immodesto, borioso ed arrogante, estraneo al marxismo e tendente ad una grossolana e superficiale negazione di quanto era stato fatto nella linguistica prima di N. Y. Marr.

N. Y. Marr bistrattò aspramente il metodo comparativo storico, in quanto «idealista». Eppure bisogna dire che, malgrado tutte le sue serie deficienze, il metodo comparativo storico era tuttavia migliore del veramente idealistico metodo di analisi con i «quattro elementi» di N. Y. Marr perché il primo dà uno stimolo al lavoro, allo studio delle lingue, mentre l'ultimo incita soltanto all'ozio ed a leggere la fortuna con l'aiuto dei famosi «quattro elementi».

N. Y. Marr ha altrettanto disprezzato ogni tentativo di studiare i gruppi (famiglie) di lingue, in quanto manifestazioni della «teoria della lingua madre». Eppure, non si può negare, per esempio, che l'intera lingua delle nazioni slave sia fuori questione, e che uno studio dell'affinità linguistica di queste nazioni potrebbe essere di grande valore per la linguistica, nello studio delle leggi dello sviluppo della lingua. La teoria della «lingua madre» non ha naturalmente nulla a che fare con la questione.

Ascoltando N. Y. Marr e specialmente i suoi «discepoli», si potrebbe pensare che prima N. Y. Marr non esistessero cose come la linguistica, che la linguistica sia apparsa con la «nuova» teoria di N. Y. Marr. Marx ed Engels furono molto più onesti: essi ritennero che il loro materialismo dialettico fosse un prodotto dello sviluppo delle scienze, compresa la filosofia, nei periodi precedenti.

Così la discussione è stata utile anche perché ha portato alla luce le deficienze ideologiche della linguistica sovietica. Credo che quanto prima i nostri linguisti si sbarazzeranno degli errori di N. Y. Marr, tanto più presto sarà possibile distinguere la linguistica sovietica dalla crisi in cui essa si trova attualmente.

L'eliminazione del regime alla Arakcejev nella linguistica, il rifiuto degli errori di N. Y. Marr e l'instaurazione di un nuovo regime nella linguistica, sono, a mio parere, l'unica maniera per porre la linguistica sovietica su una buona base.

GIUSEPPE STALIN

1) BUND: organizzazione dei socialdemocratici ebrei di Lituania, Polonia e Russia, sorta a Vilna nel 1897.

2) MESCIANINOV: noto filologo vivente, attuale vicepresidente della Accademia delle Scienze dell'URSS.

3) ARAKCEJEV: ministro dello zar Alessandro I (1777-1825), il quale istituì «colonne militari» per i servi della gleba e i coacerti.

4) PROLETULT: movimento anarchico «per una cultura proletaria», sorto dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

5) RAPP: associazione di «scrittori proletari», sediati d'avanguardia, esistita sino al 1927.

(Quelle note esplicative sono del traduttore.)

GLI EFFETTI PER L'ITALIA DEL CARTELLO DELL'ACCIAIO

Si progetta il licenziamento di quarantamila siderurgici?

La notizia circola alla conferenza di Parigi per il «pool». Decise dichiarazioni di Di Vittorio contro il piano Schuman

Il segretario generale della C.G.I.L., Amintore Fanfani, ha fatto ieri all'ANSA alcune importanti dichiarazioni in merito al Piano Schuman, che in discussione in questi giorni a Parigi.

«Io sono assolutamente contrario all'adesione dell'Italia al Cartello Schuman», ad esempio, egli ha detto, «adesso, agli interessi profondi e permanenti del nostro Paese». Ha iniziato Di Vittorio.

«In primo luogo — egli ha aggiunto — questo Cartello è costituito a iniziativa di governi, ma le aziende industriali che lo compongono appartengono a privati. Si viene così a costituire un'autorità superparticolare di capitalisti privati, i quali saranno portati, naturalmente, ad ottenere i massimi vantaggi possibili per se stessi, anche se a detrimento di questo o quel Paese.

In secondo luogo, poiché in ogni cartello capitalistico la parte dominante è sempre esercitata dai più potenti, è chiaro che nel Cartello Schuman la siderurgia italiana rischia di essere sacrificata e schiacciata a beneficio dei più potenti trust tedeschi e francesi, e soprattutto di quelli americani, che sono i veri ispiratori ed organizzatori di questo Cartello. A tale risultato sono fortemente interessati i gran-

di monopoli siderurgici e metalmeccanici americani e tedeschi, anche perché, dopo aver ridotto in minima misura la nostra siderurgia, avranno in loro balla la stessa industria metalmeccanica italiana, che è la nostra maggiore industria. Corrono già voci che nell'attuale riunione di Parigi è stato richiesto il licenziamento di 40 mila operai e impiegati italiani occupati nella siderurgia.

In terzo luogo, è chiaro che si tratta di un cartello di guerra, che si intende utilizzare in pieno il potenziale industriale tedesco ai fini bellici degli americani. In fondo si tratta di quello stesso monopolio che Hitler voleva costituire sulla base del sistema Ruhr-Sarre Est della Francia. La differenza è che quello di Hitler doveva servire lo imperialismo tedesco, e il Cartello attuale dovrebbe servire i monopoli americani.

Il Cartello Schuman, pertanto, è contro lo sviluppo della siderurgia e della metalmeccanica italiana, che sono gli strumenti fondamentali per l'industrializzazione dell'Italia, che noi auspichiamo, ed è contrario agli interessi della pace.

«Mi pare che ce ne sia abbastanza», ha concluso Di Vittorio.

perché, non soltanto i lavoratori, ma ogni buon italiano si schierò contro il Cartello Schuman.

Un trasporto distrutto dalle fiamme a Liverpool

LIVERPOOL, 22. — A bordo della nave da carico inglese «Fulmar», in porto a Liverpool, è scoppiato un incendio che ha incendiato un trasporto di fiamme di Liverpool.

Miliardi di danni per la grandine in Francia

PARIGI, 22. — Violente grandinate da due giorni, quasi senza interruzione, colpiscono le campagne dei dipartimenti dell'Herault e della Gironda hanno recato ai vignaioli che si calcolano in parecchi miliardi di franchi.

138 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Una donna di marca! — disse Porthos con la sua risata sonora.

Athos trasalì, si passò la mano sulla fronte per asciugarsi il sudore, e a sua volta si alzò con uno scatto nervoso che non poté reprimere.

Le ore passarono tuttavia e venne la sera lentamente, ma venne. Le osterie si affollarono di avventori: Athos, che aveva intascato la sua parte del diamante, non lasciava più la locanda dell'Ereico. Aveva trovato nel signor di Busigny, che del resto aveva allestito il pranzo magnifico, un avversario degno di lui. Giocavano dunque insieme come al solito, quando suonarono le sette: si sentirono passare le

patuglie che andavano a dare il cambio alle vedette: alle sette e mezzo suonò la ritirata.

— Siamo perduti, — disse d'Artagnan all'orecchio di Athos.

— Volete dire che abbiamo perduto, — disse tranquillamente Athos,

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL "CUMULISMO", CLERICALE ANCORA ALL'O.d.G.

Viola interrogato dai "nove", mentre si discute sulle incompatibilità

Le concessioni dei democristiani agli agrari provocano un colpo di scena nella Commissione parlamentare

Le nuove concessioni agli agrari fatte nella notte tra mercoledì e giovedì dalla commissione di deputati e senatori, e che aveva il compito di definire i progetti di riforma agraria, hanno fatto il verso dei commenti di tutti gli ambienti politici. Perino il più scettico, non ammette abbarbire per la disinvoltura con la quale i due, alla vigilia della convocazione parlamentare, hanno modificato le norme della legge di scioglimento delle aziende agricole, scorporando in un unico articolo gli accordi sottoscritti con i sindacati e gli agricoltori, e che, peraltro, ha stracciato più volte. Dal canto loro, i deputati democristiani, che hanno reagito accettando la nuova situazione determinata, se è bene sottolinearlo, dall'accordo intercorso tra i democristiani e il gruppo agrario della Camera, hanno fatto il verso dei commenti di tutti gli ambienti politici.

Riunione a Montecitorio

Le conseguenze della incappata di un funzionario in modo efficace il Parlamento sono state esaminate nella mattinata di ieri alla Camera dalla conferenza dei presidenti e vice presidenti dei gruppi parlamentari di fronte all'ingresso di provvedimenti di ogni genere. I due hanno discusso le conseguenze di un provvedimento di legge che, peraltro, ha stracciato più volte. Dal canto loro, i deputati democristiani, che hanno reagito accettando la nuova situazione determinata, se è bene sottolinearlo, dall'accordo intercorso tra i democristiani e il gruppo agrario della Camera, hanno fatto il verso dei commenti di tutti gli ambienti politici.

Viola ha deposto per ben 24 ore soltanto sulle accuse contro Spataro. Nella giornata di ieri egli è stato interrogato in merito agli addebiti contro di lui e contro i due altri deputati democristiani che sono stati accusati di aver fatto parte di un comitato di direzione della Camera. Il presidente della Camera, De Gasperi, ha chiesto a Viola di spiegare le sue responsabilità in merito a questa vicenda. Viola ha risposto che non ha mai fatto parte di un comitato di direzione della Camera, ma che ha avuto contatti con i deputati democristiani e che ha fornito loro informazioni su quanto stava accadendo in Parlamento.

Okinawa trasformata in "fortezza americana"

OKINAWA, 22. — Il segretario alla Difesa Johnson, ha affermato che gli Stati Uniti intendono trasformare Okinawa in una "impenetrabile fortezza americana". Il segretario americano ha fatto questa dichiarazione nel corso di una ispezione alla base, che si trova tra il Giappone e le Filippine.

NEL DIBATTITO AI COMUNI SUL PIANO SCHUMAN

Churchill non ha l'appoggio di tutti i conservatori contro Attlee

Il governo ha presentato un emendamento alla mozione dell'opposizione - Gli industriali dell'acciaio sostengono la posizione laburista

LONDRA, 22. — Nella sua riunione di stamane il gabinetto britannico, esaminando la situazione determinata dalla presentazione della mozione liberal-conservatrice di Churchill e Davies, ha deciso di presentare a tale mozione invece di chiedere il puro e semplice rigetto. L'emendamento governativo, il cui testo è stato approvato durante la riunione del gabinetto, chiede alla Camera di approvare l'atteggiamento del governo in merito ai negoziati sul Piano Schuman. Il ministro degli Esteri, Bevin, ha detto che il governo non ha l'intenzione di accettare la mozione di Churchill e Davies, ma che è disposto a negoziare con loro.

Il dibattito lunedì pomeriggio alle 15.30. Il Primo Ministro chiederà la discussione martedì poco dopo le 18 e sarà preceduto, a nome dell'opposizione, da Anthony Eden. Nel corso del dibattito i liberali si hanno l'impressione che, dopo le decisioni prese ieri dal gruppo parlamentare laburista, il governo sia praticamente sicuro di ottenere la maggioranza e di evitare quindi una crisi.

Il testo dell'emendamento governativo che verrà presentato ai Comuni dal governo laburista in occasione del dibattito sull'atteggiamento inglese nei riguardi del Piano Schuman: «La Camera accoglie con soddisfazione l'iniziativa del Ministro francese, aderendo al desiderio, presentato il 9 maggio e, mentre, riconosce che non era possibile al governo inglese prendere parte alla discussione internazionale sul Piano Schuman, ha deciso di accettare la mozione di Churchill e Davies, ma che è disposto a negoziare con loro».

Il processo alla S. Marco

MILANO, 22. — E' stato ripreso oggi alla Corte d'Assise il processo contro il gruppo di deputati democristiani che sono stati accusati di aver fatto parte di un comitato di direzione della Camera. Il presidente della Corte, De Gasperi, ha chiesto ai giudici di pronunciarsi sulla responsabilità di questi deputati.

Banda di ricattatori arrestata nel Bergamasco

Appostati nelle strade più romantiche si appropriavano dei segreti delle coppie amorose

BERGAMO, 22. — Carabinieri e Questura di Bergamo hanno felicemente concluso le indagini sull'attività di una eccezionale banda di ricattatori, nota d'ora in poi come "banda dei ricattatori". La banda, che operava nel Bergamasco, si appropriava dei segreti delle coppie amorose.

Aerei americani alla Spagna

ALBUQUERQUE (Nuovo Messico), 22. — La Società "Air Fleet Inc.", ha annunciato di aver venduto quarantadue apparecchi (Stinson) al governo franchista spagnolo. La spedizione degli aerei è in corso e l'arrivo in Spagna avverrà entro il mese prossimo.

Uno scimmione in libertà per le vie di Algeriras

ALGERIRAS, 22. — Uno scimmione, alto un metro e quaranta, spezzava ieri la catena che lo teneva avvinto e, gettatosi sul danatore, lo feriva gravemente. Quindi, in preda ad un incontenibile furore, si dava a percorrere le strade principali della città, seminando il panico tra i passanti. Finalmente il bestione veniva abbattuto a fucilate da alcuni agenti della Guardia Civile.

Mortale scontro d'un autotreno con 2 vetture tramviarie

MILANO, 22. — Un mortale scontro è avvenuto stamane in Via Portofino, tra un autotreno e due vetture tramviarie. Le vetture tramviarie, che stavano dirigendosi all'alt, si sono scontrate con l'autotreno, provocando la morte di un uomo e ferite a diverse persone.

Aerei americani alla Spagna

ALBUQUERQUE (Nuovo Messico), 22. — La Società "Air Fleet Inc.", ha annunciato di aver venduto quarantadue apparecchi (Stinson) al governo franchista spagnolo. La spedizione degli aerei è in corso e l'arrivo in Spagna avverrà entro il mese prossimo.

Uno scimmione in libertà per le vie di Algeriras

ALGERIRAS, 22. — Uno scimmione, alto un metro e quaranta, spezzava ieri la catena che lo teneva avvinto e, gettatosi sul danatore, lo feriva gravemente. Quindi, in preda ad un incontenibile furore, si dava a percorrere le strade principali della città, seminando il panico tra i passanti. Finalmente il bestione veniva abbattuto a fucilate da alcuni agenti della Guardia Civile.

Mortale scontro d'un autotreno con 2 vetture tramviarie

MILANO, 22. — Un mortale scontro è avvenuto stamane in Via Portofino, tra un autotreno e due vetture tramviarie. Le vetture tramviarie, che stavano dirigendosi all'alt, si sono scontrate con l'autotreno, provocando la morte di un uomo e ferite a diverse persone.

LA DENUNCIA DEL COMPAGNO PINO ALLA CAMERA

La Cassa del Mezzogiorno viola lo Statuto siciliano

Il progetto allattaco anche da De Martino e Matteucci

La Camera ha continuato nel pomeriggio di ieri la discussione sul progetto di legge per l'istituzione della "Cassa del Mezzogiorno". Primo oratore è stato il compagno socialista DE MARTINO, il quale ha sostenuto che la politica di favore pubblico non può essere in alcun modo da sola il problema meridionale.

La Cassa del Mezzogiorno viola lo Statuto siciliano. Il progetto allattaco anche da De Martino e Matteucci. La Cassa del Mezzogiorno viola lo Statuto siciliano. Il progetto allattaco anche da De Martino e Matteucci.

Terribile scontro fra auto e treno

GALLARATE, 22. — Uno scontro fra un'automobile e guidata dal meccanico Giuseppe Genari, proveniente da Milano, si è verificato lunedì al passaggio a livello della località Lazzarato, presso Gallarate.

Il processo Zanarini

LUCCA, 22. — Un importante processo avrà inizio domattina alla Corte d'Assise di Lucca. Compariranno infatti davanti ad essa l'ex-capitano della G.N.R. Enrico Zanarini, fu Umberto, e il capitano di Corio ed altri 19 ex-ufficiali e militari pubblici del boiottoso, imputati di collaborare con la Gestapo durante la guerra.

Un razzista nominato Console di Bonn a Londra

LONDRA, 22. — Il cancelliere Adenauer aveva designato alla carica di vice console di Bonn a Londra un funzionario razzista, Hans Wurmman. La designazione è stata ora ritirata in seguito a una campagna della stampa londinese.

NOMINATO IERI DA ACHESON

Spofford alla testa del comitato atlantico

Manifestazioni contro l'atomica accolgono il segretario di Stato all'Università di Harward

WASHINGTON, 22. — Il Segretario di Stato Acheson ha designato quale rappresentante degli Stati Uniti in seno al Comitato permanente del Patto Atlantico, Charles M. Spofford, il quale, quindi, è stato nominato presidente del Comitato stesso.

Il commercio anglo-sovietico aumentato del 300%. LONDRA, 22. — Il Ministero del Commercio Estero ha pubblicato dei dati dai quali risulta che nonostante la guerra fredda, il volume degli scambi anglo-sovietici è aumentato nei primi quattro mesi del 1950 del trentotto per cento.

Notizie brevi da tutta l'Italia

SCIOPERO AL CANTIERE DI PALERMO.

PALERMO, 22. — Ieri le marce del Cantieri Navali hanno iniziato lo sciopero. I marinai dei vari reparti per protestare contro i salari di sussistenza e contro le condizioni di lavoro.

TERREMOTO A SAN SEPOLCRO.

AREZZO, 22. — Ieri notte alle ore 130 circa sono state avvertite a S. Sepolcro delle lievi scosse di terremoto. La popolazione, che ricorda le terribili scosse di due anni fa, sta sul chi vive e si tiene lontana dall'abitato.

SCIOPERO AL CANTIERE DI PALERMO.

PALERMO, 22. — Ieri le marce del Cantieri Navali hanno iniziato lo sciopero. I marinai dei vari reparti per protestare contro i salari di sussistenza e contro le condizioni di lavoro.

TERREMOTO A SAN SEPOLCRO.

AREZZO, 22. — Ieri notte alle ore 130 circa sono state avvertite a S. Sepolcro delle lievi scosse di terremoto. La popolazione, che ricorda le terribili scosse di due anni fa, sta sul chi vive e si tiene lontana dall'abitato.

TEBBI TESSUTI
BIELLA
VIA NAZIONALE, 251 - Tel. 481-184
DI FRONTE ALL'ALBERGO QU'RIALE

Per imminente cambio di sede.
DA SABATO 24 GIUGNO

Grandiosa unica svendita
delle più pregiate stoffe italiane
a prezzi SOTTOCOSTO di FABBRICA

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-U.R.S.S., ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA.

che riporta l'indicazione di più di 2000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate:

I - ASTRONOMIA — II - BIOLOGIA E MEDICINA: Anatomia normale, macroscopica e microscopica, umana e comparata, Antropologia, Paleontologia, Anatomia Patologica, Biologia generale, animale e vegetale, Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Biochimica, Patologia generale, Chirurgia, Traumatologia, Ostetricia, Chirurgia plastica, Dermatologia, Igiene e Sanità pubblica, Parasitologia, Microbiologia, Immunologia, Tecnica di Laboratorio, Malariologia, Medicina clinica e sperimentale, Medicina tropicale, Medicina sociale, demografia e del lavoro, Medicina preventiva, Patocenetica, Medicina legale, Infortunologia, Assistenza, Neurochirurgia, Odontologia, Stomatologia, Oftalmologia, Otorinolaringoiatria, Ginecologia, Ostetricia, Neonatologia, Pedagogia, Psicologia, Radiologia, Terapia fisica, Radiobiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Fisiologia, Zoologia, Veterinaria — III - CHIMICA: Fisico-Chimica, Fisica, Energia atomica — IV - INGEGNERIA: Industria, Tecnica — V - MATEMATICA — VI - MINERALOGIA: Geologia, Petrografia, Meteorologia, Geofisica, Geografia — VII - AGRICOLTURA — VIII - ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative — IX - LETTERATURA — X - ETNOLOGIA — XI - FILOSOFIA — XII - SCIENZE POLITICHE — XIII - STORIA — XIV - ECONOMIA — XV - DIRITTO — XVI - FILOSOFIA E PEDAGOGIA — XVII - EME-ROTECA

Con questo quarto numero viene completato il primo volume dell'opera, squisitamente scientifica ed unica nel mondo occidentale. A cominciare dal primo numero del secondo volume, che uscirà tra breve, verranno pubblicati, oltre ai dati bibliografici completi, anche i riassunti dei lavori riportati. Inoltre, l'Istituto Bibliografico Italiano potrà fornire, a richiesta degli interessati e previa accettazione del preventivo stesso, TRADUZIONI INTEGRALI, FOTOCOPIE O MICROFILM dei lavori pubblicati.

L'elenco di abbonamento al secondo volume (4 numeri) è di L. 2000 (annata arretrata L. 4000) C/o postale n. 18200

Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
Via dei Giardini, 42 - B - Roma, Tel. 461437

GIORGIO CANDELORO

L'AZIONE CATTOLICA IN ITALIA

ACQUA DI ROMA

Nella collana "Problemi d'oggi" delle Edizioni di cultura sociale viene pubblicata per la prima volta nel nostro Paese una storia serena ed imparziale dell'azione cattolica, di come essa è sorta, dei suoi metodi e dei suoi scopi. pp. 112 - L. 110

Volete star freschi!?

ACQUISTATE I VESTITI MAKO'

ANTIPIEGA E SHANTUN DAL SARTO DI MODA

V. NOMBENTANA 31-33 (angolo P. Pia)

GRANDE ASSORTIMENTO IN PANTALONI, STOFFE PER TUTTI I GUSTI, VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori

Gillette
il filo più tagliente del mondo

NON SI SA MAI... PUÒ ACCADERE

Un uomotrasandato o con la barba non rasata, può suscitare giudizi... ed azioni poco favorevoli. L'esperienza insegna che l'aspetto regola in gran parte la nostra vita d'ogni giorno. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 e L. 3500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame Blu
Sottili per pelli delicate - L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
5 o a RASOI GILLETTE E AFFILI: PIAZZA S. ERASMO 1 MILANO

